ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI

**Corso di laurea magistrale in
Scienze della comunicazione pubblica e sociale**

TITOLO DELLA TESI

Raccontare una città attraverso la riconversione delle sue fabbriche: il caso di Prato

**Tesi di laurea in
Comunicazione e marketing sociale**

Relatore Prof: Pina Lalli

Correlatore Prof: Claudia Capelli

Presentata da: Alice Politano

Sessione
terza

Anno accademico
2014-2015

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	p. 1
1. CHE COS'È LO STORYTELLING	p. 6
1.1 Gli elementi chiave di una storia	p. 6
1.2 L'efficacia di una storia	p. 8
1.3 Come si realizza un percorso di storytelling	p. 9
2. LO STORYTELLING CULTURALE – URBANO	p. 11
2.1 Lo storytelling di una città in trasformazione	p. 12
2.1.1 <i>Luogo vs. spazio</i>	p. 14
2.2 La memoria e l'identità	p. 15
3. IL CASO PRATO: UNA NUOVA NARRAZIONE DELLA CITTÀ A PARTIRE DALLA RICONVERSIONE DELLE SUE FABBRICHE	p. 19
3.1 Il contesto	p. 19
3.1.1 <i>Il distretto tessile pratese</i>	p. 24
3.2 Case study: Campolmi, una fabbrica diventata biblioteca	p. 26
3.2.1 <i>Il progetto</i>	p. 29
3.2.2 <i>Le fasi</i>	p. 31
3.2.3 <i>La biblioteca: nuove identità e nuovi valori</i>	p. 32
3.3 Uno storytelling per Prato	p. 38
CONCLUSIONI	p. 45
APPENDICE 1 Le foto	p. 48
APPENDICE 2 Traccia delle interviste agli utenti della biblioteca	p. 54
APPENDICE 3 Traccia dell'intervista al direttore della biblioteca Lazzerini Franco Neri, testimone privilegiato	p. 57
APPENDICE 4 Traccia dell'intervista al secondo testimone privilegiato, l'architetto Marco Mattei	p. 59
BIBLIOGRAFIA	p. 61
SITOGRAFIA	p. 64

INTRODUZIONE

Questo lavoro nasce da una passione per le storie e la narrazione. Può essere definito un percorso riflessivo sulla città e i luoghi, in particolare i luoghi della cultura. L'oggetto di studio principale è lo storytelling. L'obiettivo è mostrare come anche i luoghi possono essere oggetto di storytelling. Nel corso dell'analisi infatti, l'intenzione è quella di dimostrare come la trasformazione urbana possa essere vista come una forma particolare di narrazione da costruire. Per far ciò, è stato preso in esame il caso della città di Prato e il sempre più frequente fenomeno di riconversione di alcune ex fabbriche non più in funzione. Questo sta infatti mutando, come cercherò di dimostrare, la narrazione della città toscana: da un passato di città fabbrica a città di cultura, o meglio, a fabbrica della cultura. Nella pratica questa intenzione ancora non si coglie, da parte dell'attuale Amministrazione Comunale non si riscontra nessuna strategia specifica che vada verso questa direzione. Dunque interesse del progetto è anche – tra l'altro – offrire una proposta per il futuro, tracciare una linea definita affinché Prato davvero rivaluti il suo passato industriale sotto un'altra prospettiva, di tipo culturale.

Nelle pagine si tratterà quindi di storytelling urbano e culturale, poiché le due dimensioni sono facce della stessa medaglia. L'esperienza urbana è in un certo senso anche esperienza culturale e questa compenetrazione si riscontra anche nel corso di questa ricerca. Dal punto di vista sociologico il termine 'cultura' è ampio, sfuggente, di difficile definizione, ma qui viene inteso come la “modalità con cui una società dà significato alle cose” (Crivello 2012, pp. 21-22). Ciò è strettamente collegato anche con il tema dell'identità e con le pratiche collettive, altri due oggetti di cui si tratta nelle seguenti pagine.

Tornando invece al tema della narrazione, possiamo affermare

che la sua efficacia diventa risorsa preziosa anche per costruire, comunicare e garantire la memoria di un luogo nel momento in cui esso cambia aspetto e uso: infatti la memoria è l'altro polo di interesse analitico di questo lavoro. Le domande di partenza sono state: quale narrazione propone Prato di sé oggi? Che cosa vuole comunicare?

Dopo una prima parte teorica e di riflessione su che cos'è lo storytelling, che cosa s'intende per storytelling di un luogo e di una città in trasformazione, qual è il rapporto con la memoria e l'identità, l'analisi si concentra nel terzo capitolo su un caso di studio specifico: la riconversione dell'antica cimatoria Campolmi di Prato a istituto di cultura e in particolare a biblioteca comunale. Tutta la seconda parte della tesi, in particolare il capitolo tre, è dedicata a questo e all'approfondimento del contesto in cui la trasformazione è avvenuta. La scelta di questo caso specifico non è stata casuale. Innanzitutto si tratta di un cambiamento che i cittadini pratesi hanno molto apprezzato e che hanno vissuto come una spinta positiva per la città in generale. Purtroppo non è stato possibile ascoltare i pareri di ex operai che nella fabbrica hanno lavorato, ma parlando con il personale bibliotecario, è emerso che alcuni degli operai erano presenti alla cerimonia di inaugurazione nel 2009, emozionati e orgogliosi di questo cambio di passo. Consapevoli che, così come loro avevano tratto beneficio da quel luogo attraverso la fatica del lavoro, altre persone avrebbero goduto, nello stesso luogo, di conoscenza, relazioni, arricchimento personale e culturale. Inoltre, quello della Lazzerini è un caso unico su Prato al momento, un progetto potremmo dire all'avanguardia che mette al centro la cultura e il sapere; da qui la ri-narrazione dell'intera città può e dovrebbe ripartire. Come emerge dai questionari somministrati a dodici utenti della Lazzerini, specie tra i giovani la storia della fabbrica/biblioteca non è nota o comunque è superficiale; per questo motivo lo storytelling si propone come obiettivo di fondo

di questo lavoro. Realizzare una comunicazione narrativa efficace sul progetto di riqualificazione che ha portato alla biblioteca come la conosciamo oggi – e in generale sulle trasformazioni che stanno interessando la città – può rappresentare un valore aggiunto, anche nei confronti dei non pratesi. L'obiettivo verso cui guarda il presente lavoro di ricerca dunque è questo.

Se le biblioteche possono essere considerate sotto molti aspetti un punto di riferimento per le comunità locali e dunque diventare elementi fondamentali nel processo di sviluppo e comunicazione di una narrazione collettiva, allora la biblioteca comunale Lazzerini di Prato rispecchia queste caratteristiche e il fatto che lo faccia in uno spazio nato in origine per il lavoro tessile è significativo, perché vuol dire porsi nei confronti del passato e verso il futuro in un atteggiamento pro-attivo. Molto utile è stato condurre l'indagine empirica intervistando direttamente alcuni degli utenti che frequentano la biblioteca – dodici soggetti di entrambi i sessi, giovani e anziani –, il direttore della struttura e l'architetto che ha curato il progetto di riconversione dell'edificio, questi ultimi due individuati e intervistati in quanto testimoni privilegiati. Le loro opinioni e i loro racconti personali hanno permesso di verificare le ipotesi sull'utilizzo dello storytelling in un contesto urbano che hanno guidato questo lavoro. Ad esempio, dalle loro stesse parole si evince quanto anche nello storytelling di un luogo la memoria sia il punto d'inizio, un bagaglio che non viene e non può essere rimosso, né taciuto. Soprattutto, ciò che emerge dall'osservazione partecipante e dalla ricerca empirica condotta in biblioteca è un racconto che parte dall'interno, ma che si proietta verso l'esterno.

L'indagine empirica è stata svolta tra martedì 27 ottobre 2015 e il mese di gennaio 2016. Lo strumento metodologico scelto è stata l'intervista tramite un questionario con domande scritte aperte. La scelta di una metodologia di tipo qualitativo si basa su

alcuni motivi precisi: innanzitutto lo studio si propone di essere un'indagine, per quanto ridotta, sulle percezioni degli utenti riguardo al luogo biblioteca e sull'immagine della città di Prato ieri e oggi, che mettesse in relazione il proprio vissuto rispetto alla trasformazione di questo spazio. Tale obiettivo necessita di cogliere diversi dettagli che solo in un contesto “informale” sarebbero potuti emergere e che uno strumento rigido come un questionario a risposte multiple non sarebbe stato in grado di far emergere. Il metodo qualitativo infatti, è utile quando siamo di fronte a temi legati a un contesto preciso e influenzabili da fattori esterni, ad esempio fattori sociali o culturali (Birindelli 2010), come in questo caso.

Gli utenti della Lazzarini selezionati per le interviste hanno un'età che va dai diciotto ai settantaquattro anni. Per prima cosa è stato chiesto quale fosse la loro città di nascita e se attualmente vivessero a Prato, così da poter dare una prima e parziale “collocazione” al loro rapporto con la città. Poi si è indagato sulla frequenza e sul motivo che li porta a passare parte del loro tempo in biblioteca. In terzo luogo è stato introdotto il tema della memoria, chiedendo agli intervistati se fossero al corrente della passata funzione dell'edificio e se avessero dei ricordi legati a quel periodo. Dal passato al presente, si è cercato di far emergere la percezione riguardo al cambiamento da luogo di lavoro a luogo di cultura. Infine, è stato domandato se il caso in oggetto ha portato o meno a trasformazioni anche della città. In sostanza, dalle varie interviste è emerso quello che si potrebbe definire il *posizionamento strategico* che il luogo (la fabbrica-biblioteca) ha nell'immaginario di un campione rappresentativo di cittadini pratesi, rispetto all'intera comunità, ai suoi bisogni e alle caratteristiche sociali del territorio. È questo il dato chiave da cui poi trarre le conclusioni e che potrebbe servire, altresì, come punto di rilancio per il futuro della città.

CONCLUSIONI

Questo lavoro è stato simile a un cammino, a un percorso scandito da tappe diverse. All'inizio sono stati fissati i punti di partenza, sono state poste delle domande a cui nello svolgimento si è cercato di trovare le risposte. Il dato principale che emerge è che la città di Prato è cambiata. Quella odierna non è più la città di un tempo; la comunità pratese non è più quella socialmente e culturalmente unita di mezzo secolo fa. Per questa ragione ci si è voluti chiedere che cosa comunica Prato oggi ai suoi abitanti e all'esterno; in che modo lo fa, attraverso quale tipo di narrazione, con quali strumenti. Ci si è chiesti in pratica, se fosse possibile raccontare un luogo e i suoi mutamenti a partire dalle storie dei suoi abitanti. Tra i tanti aspetti che si potevano scegliere si è scelto di costruire tutto il lavoro attorno alle trasformazioni urbane, sia perché rispetto ad altre città si tratta di un elemento forte, particolarmente significativo e caratteristico, sia perché è proprio da qui che Prato potrebbe ripartire. È servito soffermarsi e raccontare del caso dell'ex complesso Campolmi divenuto dal 2009 istituto culturale, perché esso costituisce un unicum, un esempio positivo a cui ispirarsi. Proprio perché, come abbiamo più volte sottolineato, nella comunità pratese di oggi le relazioni sono flebili, l'identità è scomposta in vari pezzi che non riescono più a incastrarsi, una trasformazione come quella della Campolmi rappresenta un tentativo, un segnale di unione, di ricomposizione. E, a detta del campione selezionato per l'indagine, così come secondo i due testimoni privilegiati, si tratta di un tentativo ben riuscito, che quindi può essere da stimolo per i molti altri capannoni abbandonati. Nel presente lavoro si è deciso poi di puntare sulla cultura: visto il successo ottenuto dal progetto di cambiamento, da fabbrica a biblioteca, in previsione di simili trasformazioni future e in generale per la città, la cultura è una delle strade

possibili – certamente non l'unica – che può premiare e portare a risultati concreti.

Come abbiamo ricordato più volte nel corso dello studio, le trasformazioni da sole non bastano, ma necessitano di essere comunicate. La strategia che si è ritenuta adeguata è lo storytelling, inteso come comunicazione narrativa a servizio della città. Partendo infatti da quello che è risultato essere il posizionamento dell'immagine di Prato tra gli intervistati, ci si è resi conto che lo storytelling può essere utile per creare ad esempio un collegamento con il passato; specialmente tra i ragazzi giovani non si conosce la storia industriale della città o la si sa solo superficialmente. Sulla base di questo, l'obiettivo della tesi è stato quello di lanciare una proposta: il rilancio della città per mezzo di una comunicazione basata sullo storytelling urbano e culturale, in cui venga messo in evidenza il passaggio chiave da città fabbrica a fabbrica della cultura e in cui venga tramandato il racconto di questo cambiamento costantemente in fieri. Grazie a dati e testimonianze, si è dimostrato che le caratteristiche per cui Prato è sempre stata conosciuta fuori dai suoi confini non valgono più o comunque non sono più sufficienti. Se quindi essere città fabbrica non corrisponde più necessariamente alla realtà, il suggerimento è quello di diventare fabbrica di cultura, raccontarsi come tale, a partire però da quel passato industriale che abbiamo detto essere segno indelebile. Davanti alle numerose difficoltà che la città sta attraversando – i problemi legati allo spaccio di droga e all'immigrazione cinese solo per fare due esempi – si tratta di proporre una contro-narrazione che punti sugli elementi di positività. Come si è visto, alcuni tentativi in questa direzione già sono stati fatti; a questo punto si tratta di elaborare una visione, di delineare una strategia a lungo termine che dia un senso e una forma univoca a tutto ciò.

BIBLIOGRAFIA

- Acerbi Silvia [et. al.] *Prato: il distretto, la città, il futuro*, Pentalinea, Prato, 2004
- Agnoli Antonella, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Editori Laterza, Bari, 2009
- Assman Aleida, *Ricordare: forme e mutamenti della memoria culturale*, Il Mulino, Bologna, 2002
- Balestri Andrea, *Flanelle & velour: lanifici e impannatori a Prato (1950-1975)*, Unione Industriale Pratese, Prato, 2002
- Bauman Zygmunt, *Modernità liquida*, Editori Laterza, Bari, 2002
- Becattini Giacomo, *Modelli locali di sviluppo*, Il Mulino, Bologna, 1989
- Benini Iacopo, 2015. Se riparte Prato riparte la Toscana, *Txt Magazine*
- Benini Iacopo, 2015. Il rilancio del distretto, *Txt Magazine*
- Benini Iacopo, 2015. Quale futuro?, *Txt Magazine*
- Birindelli Pierluca, *Il futuro del distretto: atteggiamenti e strategie degli attori locali*, Aracne, Roma, 2010
- Calabrese Stefano, *La comunicazione narrativa. Dalla letteratura alla quotidianità*, Bruno Mondadori, Milano, 2010
- Carta Maurizio, *L'armatura culturale di un territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, FrancoAngeli, Milano, 1999
- Casartelli Giuliana, Marco Muscogiuri (a cura di), *La biblioteca nella città. Architettura del servizio architettura dell'edificio*, Associazione italiana biblioteche Sezione Lombardia, Roma, 2008
- Castells Manuel "Teoria dello spazio urbano e industriale" in Castells Manuel (a cura di Vincenzo Vagaggini), *Spazio geografico e spazio sociale*, Franco Angeli, Milano, 1980
- Catalogo della mostra "La biblioteca della città", 16 novembre 2009-31 marzo 2010, Prato, Istituto culturale e di documentazione Lazzarini
- Cremaschi Marco (a cura di), *Tracce di quartieri: il legame sociale nella città che cambia*, Franco Angeli, Milano, 2008
- Crivello Silvia, *Città e cultura*, Carocci Editore, Roma, 2012
- De Angelis Ludovica, Federica Pesce, Maura Romano (a cura di), *Visioni culturali. Idee e strumenti per favorire lo sviluppo dei territori*, Piceno University Press, 2014
- Fontana Andrea, *Manuale di storytelling. Raccontare con efficacia prodotti, marchi e identità*

d'impresa, Etas, Milano, 2009

Ibid. *Storyselling. Strategie del racconto per vendere se stessi, i propri prodotti, la propria azienda*, Etas, Milano, 2010

Gallucci Francesco e Poponessi Paolo, *Il marketing dei luoghi e delle emozioni*, Egea, Milano, 2008

Giovannini Paolo, Innocenti Raimondo (a cura di), *Prato metamorfosi di una città tessile*, Franco Angeli, Milano, 1996

Haidar Mazen, *Città e memoria Beirut, Sarajevo, Berlino*, Bruno Mondadori, Milano, 2006

Hannerz Ulf *Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*, Il Mulino, Bologna, 1992

La Voce, 2016. Nuova vita per il Macrolotto Zero. *Toscana Oggi*, 17 Gennaio, p. 3

Lazzeretti Luciana, Storai Dimitri, *Il distretto come comunità di popolazioni organizzate*, I.R.I.S., Prato, 1999

Mariotti Luciana, “Spirito e senso dei luoghi: approccio integrato alla salvaguardia e alla conservazione del Patrimonio culturale”, in Rami Ceci Lucilla (a cura di), *Luoghi e oggetti della memoria. Valorizzare il patrimonio culturale. Studio di casi in Italia e Giordania*, Armando Editore, Roma, 2011

Martina Anna, *Comunicare la città: il caso di Torino olimpica*, Bruno Mondadori, Milano, 2006

Massey Doreen e Jess Pat (a cura di), *Luoghi, culture e globalizzazione*, Utet, Torino, 2001

Mattei Marco, *Campolmi la fabbrica della cultura. Il recupero dell'antica Cimatoria Campolmi di Prato per il Museo del Tessuto e la Biblioteca Lazzerini* Edizioni Polistampa, Firenze, 2010

Meoni Armando, *La ragazza di fabbrica*, Edizioni del Palazzo, Prato, 1993 [ristampa]

Percorsi della memoria: le trasformazioni del territorio pratese, Giunti, Firenze, 1998

Rami Ceci Lucilla (a cura di), *Luoghi e oggetti della memoria, valorizzare il patrimonio culturale. Studio di casi in Italia e in Giordania*, Armando Editore, Roma, 2011

Rampazi Marita e Tota Anna Lisa (a cura di), *Il linguaggio del passato: memoria collettiva, mass media e discorso pubblico*, Carocci, Roma, 2005

Salmon Christian, *Storytelling. La fabbrica delle storie*, Fazi Editore, Roma, 2008

Scarpelli Federico e Romano Angelo (a cura di), *Voci della città: l'interpretazione dei territori urbani*, Carocci, Roma, 2011

Severino Fabio (a cura di), *Comunicare la cultura*, FrancoAngeli, Milano, 2007

Solimine Giovanni, *La biblioteca. Scenari, culture, pratiche di servizio*, Editori Laterza, Bari, 2004

Testa Giuseppe, *Prato: la storia e i suoi due distretti*, Pentalingua, Prato, 2009

Torres Marco, *Luoghi magnetici. Spazi pubblici nella città moderna e contemporanea*, FrancoAngeli, Milano, 1999

SITOGRAFIA

Agrati Alessandra, 2016, La biblioteca Lazzarini rifugio dei senzatetto, *Il tirreno Prato* [online] disponibile all'indirizzo: <http://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2016/01/14/news/la-biblioteca-lazzarini-irifugio-dei-senzatetto-1.12775410?ref=hftiprec-34> (consultato lunedì 18 gennaio 2016)

www.andreafontana.org (consultato giovedì 9/07/2015)

<http://www.bibliotecalazzarini.prato.it/gallerie//10/209/cortint2.jpg> (consultato lunedì 1/02/2016)

<http://www.chefuturo.it/2015/11/storytelling-turismo-comunita-territorio/> (consultato martedì 24/11/2015)

www.doppiozero.com/rubriche/3/201403/storytelling (consultato giovedì 9/07/2015)

<https://www.facebook.com/comunediprato/?fref=ts> (consultato lunedì 25/01/2016)

https://it.wikipedia.org/wiki/Storytelling_%28narrativa%29 (consultato giovedì 9/07/2015)

<http://www.illibraio.it/ruolo-biblioteche-isis-266469/> (consultato lunedì 23/11/2015)

<http://www.linkomunicabile.it/storytelling-come-memoria/> (consultato mercoledì 20/01/2016)

http://www.neoluoghi.it/media/cms_page_media/36/D3.2_Storytelling.pdf (consultato martedì 15/09/2015)

www.pratosfera.com (consultato lunedì 25/01/2016)

<http://statistica.comune.prato.it/?act=f&fid=6370> (consultato venerdì 8/01/2016)

www.stefaniafregni.it (consultato lunedì 28/12/2015)

www.storycenter.org (consultato giovedì 8/10/2015)

www.storyfactory.it (consultato mercoledì 14/10/2015)

<http://www.tuscanartindustry.com/> (consultato mercoledì 27/01/2016)

http://www.treccani.it/enciclopedia/spazio_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ (consultato lunedì 26/10/2015)

http://www.treccani.it/enciclopedia/spazio_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ (consultato lunedì 26/10/2015)

<https://twitter.com/comunepo> (consultato lunedì 25/01/2015)